



**domenica 22 febbraio 2026 ore 10.30**

Ridotto del Teatro Comunale Claudio Abbado

## **ALLIEVI DELLA CLASSE DI DANIELE BORGATTI**

**Johann Sebastian Bach (1685–1750)**

Concerto n. 5 in fa minore BWV 1056

*[Allegro] - Largo - Presto*

Marco Merola (solista), Asako Uchimura (pianoforte II)

**Franz Joseph Haydn (1732–1809)**

Concerto in sol maggiore Hob. XVIII: 4

*Allegro moderato - Adagio - Rondo: Presto*

Valerio Cacciari (solista), Diego Magli (pianoforte II)

**Ludwig van Beethoven (1770–1827)**

Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore op. 73 ("Imperatore")

*Allegro-Adagio un poco mosso-Rondo: Allegro ma non troppo*

Anna Govoni (solista), Asako Uchimura (pianoforte II)

Il quarto appuntamento del Ferrara Piano Duo Festival, ospitato al Ridotto per la stagione di Ferrara Musica, propone un percorso nell'evoluzione del concerto per tastiera attraverso tre pilastri della storia della musica occidentale curato dagli allievi della classe di Daniele Borgatti al Conservatorio Frescobaldi. Il *matinée* si apre con il *Concerto n. 5 in fa minore BWV 1056* di Johann Sebastian Bach, un'opera che rappresenta un momento cruciale nella nascita del concerto per strumento a tastiera inteso in senso moderno. Sebbene Bach abbia attinto a materiale preesistente, probabilmente un perduto concerto per violino o oboe, la scrittura cembalistica qui raggiunge una maturità espressiva straordinaria. Il primo movimento si distingue per un tema ritmico incisivo che permea l'intera struttura, ma è nel Largo centrale che Bach tocca vertici di pura poesia: una melodia ornata che sembra un'aria d'opera, sostenuta da un accompagnamento a pizzicato che anticipa la sensibilità del secolo successivo, prima di chiudere con un Presto di piena agilità contrappuntistica. Proseguendo nel Settecento, il *Concerto in sol maggiore Hob. XVIII: 4* di Franz Joseph Haydn ci porta nel cuore dello Stile galante e del Classicismo viennese più radioso. Composto probabilmente intorno al 1770, questo lavoro riflette la transizione verso un pianismo brillante e una scrittura meno densa rispetto al Barocco, privilegiando la chiarezza melodica e l'eleganza formale. L'Allegro moderato iniziale gioca su contrasti dinamici e una spensierata fluidità, mentre l'Adagio centrale offre un momento di sospensione introspettiva prima del Rondo finale, dove il ritmo di danza e l'ironia tipica del compositore austriaco prendono il sopravvento in un gioco continuo tra solista e accompagnamento. Il culmine della mattinata è affidato alla monumentale architettura del *Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore op. 73* di Ludwig van Beethoven, universalmente noto come "Imperatore". Composto nel 1809 durante l'assedio di Vienna da parte delle truppe napoleoniche, il brano segna l'apogeo del concerto solistico classico e ne scardina contemporaneamente i confini verso il romanticismo eroico. Fin dalle prime battute, caratterizzate dalle imponenti cadenze del solista che irrompono nel silenzio prima dell'esposizione orchestrale, si avverte una volontà di grandiosità sonora senza precedenti. Il primo movimento è una costruzione sinfonica di proporzioni ampie e nobili, seguita da un Adagio un poco mosso di una bellezza trascendentale, dove il tema sembra fluttuare in un'atmosfera di preghiera laica. Il passaggio diretto e senza interruzione verso il Rondo finale sprigiona un'energia vitale e gioiosa, basata su un ritmo di caccia trascinante che mette a dura prova il virtuosismo dell'interprete. In questa sede, l'orchestra viene evocata dalla presenza del secondo pianoforte, una sfida tecnica che non è solo riduzione ma reinterpretazione cameristica, capace di esaltare la struttura architettonica e la densità tematica del capolavoro.

Il concerto ha inizio alle ore 10.30 di domenica 22 febbraio; l'ingresso è a 3 euro per il biglietto intero e a 1 euro per i giovani under 20.